ULTIME l'Unità NOTIZIE

IMPORTANTE DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO MENOTTI AL SENATO

I comunisti rivendicano un esercito democratico e al servizio dell'Italia

Ferma risposta agli ignobili insulti di Pacciardi – Il governo si oppone all'aumento dell'indennità di quiescenza agli ufficiali – Approvata la legge sugli avanzamenti

Il Senato ha ieri proseguito l'esame dei progetti di legge a carattere militare.

E' stato approvato, anzitutto, il progetto che concerne l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Esso contiene 181 articoli e 10 tabelle, con la sistemazione nei seguenti titoli: 1) norme di carattere generale (ruoli, autorità competenti ad esprimere giudizi, valutazione, quadri, promozioni); 2) ufficiali in servizio permanente effettivo (valutazione, promozioni, cessazione cause improduttive, rinnovazione di giudizio, meriti eccezionali); 3) ufficiali a disposizione; 4) ufficiali in ausiliaria e di complemento; 5) tempo di guerra (merito, deceduti, reduci di prigionia), ecc.

Il Senato ha rifiutato di aumentare il numero dei generali, seguendo la tesi svolta dal compagno Palermo (che ha documentato il numero già eccessivo di quegli alti ufficiali)

Il Senato ha poi discusso i due articoli (accantonati nella precedente seduta) del progetto di legge sullo stato giuridico degli ufficiali. Queste norme riguardano l'indennità di quiescenza concessa agli ufficiali che vanno a casa. Il testo governativo aumentava di dieci volte l'esigue indennità di anteguerra, tuttora in vigore, quello della maggioranza della Commissione della Difesa la aumentava di venti volte e lo emendamento delle sinistre la moltiplicava per 40 volte, allo scopo di renderla più vicina al deprezzamento (ancora maggiore) della moneta.

Il d.c. Bertone, per la maggioranza della Commissione Finanza e Tesoro, si è opposto ad ogni aumento al di là del testo della Commissione della Difesa. Il ministro del Tesoro Pella, invece, si è dichiarato contrario ad ogni aumento al di là del testo governativo, perchè lo Stato non può sostenere altre spese per l'Esercito, la Marina e la Aeronautica d'Italia, a causa del riarmo atlantico.

Contro questa ingiusta posizione governativa è insorto il compagno Palermo, il quale ha dimostrato che il trattamento di quiescenza è assegnato all'ufficiale che nel momento più critico della sua vita, viene mandato forzosamente a casa con quasi nessuna possibilità di trovare lavoro. Ancora, una quiescenza ridicola di appena 10 volte superiore a quella di anteguerra, rende inoperante la legge di avanzamento degli ufficiali, creando una specie di selezione a rovescio.

La votazione sull'emendamento delle sinistre, ha concluso il senatore di sinistra, costituirà il banco di prova della sincerità delle manifestazioni unanimi registrate in Senato a favore degli ufficiali.

Queste dichiarazioni hanno fatto perdere il lume a Pacciardi che, interrotto parole per parola dalle sinistre, ha cercato di addossare ai senatori democratici la intenzione di una pretesa speculazione. Egli si è dichiarato contrario sia all'emendamento delle sinistre che al testo della Commissione.

La maggioranza (d.c., socialdemocratici, liberali e repubblicani) ha respinto lo emendamento delle sinistre, ma essa si è divisa nella votazione del testo della Commissione, che è risultato approvato col voto dei senatori democratici e di una piccola parte dei d.c., malgrado l'opposizione del governo.

Finita così la discussione sugli articoli, si è passati al voto dell'intero disegno di legge.

A questo punto il compagno Menotti ha preso la parola per fare una dichiarazione a nome del gruppo comunista.

« Noi razzisiamo — ha affermato l'oratore — nelle affermazioni del ministro Pacciardi, di volere noi disgregare l'Esercito una calunnia e una accusa assolutamente gratuite che respingiamo recisamente e con tutta la nostra forza. Il Partito al quale ci onoriamo di appartenere ha una posizione ben nota, giacchè più volte resa pubblica, e molto chiara in merito.

Il movimento operaio contemporaneo ha raggiunto uno sviluppo politico tale che lo rende cosciente della sua funzione storica dirigente come classe che interpreta e difende gli interessi fondamentali dell'insieme della Nazione; cosciente, quindi, anche dei problemi dell'Esercito e della difesa militare.

Noi possiamo ricordare con orgoglio che al rinato onore delle armi italiane abbiamo dato anche noi un valido, inestimabile contributo.

Questa esperienza di lotta militare vittoriosa condotta per la salvezza della Patria e il riscatto del suo onore ha creato una situazione nuova, una nuova tradizione militare e patriottica. E' su queste nuove basi morali che è risorto l'Esercito italiano.

Noi amiamo questo Esercito che confidiamo continui ad essere animato dagli ideali propri del rinnovato spirito democratico nazionale. Orbene, un tale Esercito — o signori — appartiene anche e soprattutto a noi. In questo Esercito, che è formato dai figli del popolo lavoratore, presta servizio con onore una alta percentuale di giovani operai, contadini e studenti educati alle nostre idee.

Il Partito Comunista Italiano riafferma solennemente in questa aula che esso è per un Esercito italiano retto da spirito democratico, fedele alle istituzioni democratiche dello Stato Repubblicano, animato da sano spirito nazionale, non nazionalistico; un Esercito legato al popolo italiano, dal quale è uscito e al servizio del quale esso si trova; un Esercito moralmente e politicamente unito, bene organizzato e militarmente efficiente per assolvere l'unico suo compito della difesa del lavoro pacifico degli italiani, della integrità e della piena sovranità della nostra Patria.

Noi siamo per un Esercito italiano patriottico sotto il comando di valorosi ufficiali patrioti italiani.

Noi salutiamo questo Esercito e ad esso calorosamente inneggiamo come presidio indispensabile di uno Stato nazionale moderno che salvaguardi la propria indipendenza. Un simile Esercito è per noi cosa sacra e cara come la pupilla dei nostri occhi.

Voglia il Senato della Repubblica prendere atto di questa nostra precisa, inequivocabile posizione politica, posizione politica che assumiamo col senso di responsabilità derivante dal fatto che il movimento da noi diretto convoglia la parte fondamentale e decisiva del popolo italiano. Forse questo alto senso di responsabilità non appartiene all'on. Pacciardi che nel paese e tra il popolo non ha che un esiguo seguito. Insano ed estremamente dannoso è il tentativo di generare la diffidenza e di creare una frattura fra lo Esercito italiano e i milioni di cittadini che sono raccolti intorno a noi.

Questo sì è realmente il modo di portare la demoralizzazione, lo indebolimento nelle file del nostro Esercito. Rivolga, dunque, onorevole ministro Pacciardi in altra direzione la sua stolta accusa. A nome e per incarico del mio Gruppo, io la respingo ancora una volta con fermezza e sdegno.

Viva l'Esercito nazionale, democratico, patriottico del popolo italiano! » ha concluso il senatore comunista tra vivissimi applausi dei settori democratici.

Pacciardi, toccato, ha replicato di mantenere le sue affermazioni. Al che tutte le sinistre gli hanno gridato: « Fuori la documentazione! calunniatore! Pacciardi non è degno dell'Esercito italiano!». Il tumulto è durato alcuni minuti ma il ministro si è ben guardato dall'offrire la minima prova delle sue temerarie calunnie.

Dopo che il compagno Palermo ha annunciato il voto delle sinistre contrario al progetto perchè esso non corrisponde alla disposizione democratica dell'art. 52 della Costituzione della Repubblica ed ha formulato alle nostre Forze Armate l'augurio di costituire la difesa della libertà e dell'indipendenza nazionale e di nulla altro, la maggioranza ha approvato il progetto di legge.

Oggi alle ore 10 sarà discusso il progetto di legge concernente la piccola proprietà contadina.

LE RICHIESTE DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA

Risarcire i danni alle industrie del Sud

Gli interventi di P. Amendola e Martuscelli - Marabini chiede il risarcimento totale per i contadini

Un fatto personale — il comportamento del deputato monarchico Cuttitta l'8 settembre 1943 — è stato discusso ieri alla Camera all'inizio della seduta. I deputati d.c. Stella e San Pietro avevano infatti accusato recentemente il Cuttitta di avere abbandonato, l'8 settembre, il deposito di Fossano (Alessandria) di cui era il comandante. Una Commissione di indagine fu formata allora e ieri essa ha riferito sulla vertenza, annunciando che essa era stata risolta amichevolmente, dato che gli accusatori del Cuttitta avevano accettato la versione dei fatti che egli stesso ha fornito.

L'assemblea ha ripreso quindi la discussione generale sul progetto per il risarcimento dei danni di guerra

Il compagno Marabini ha parlato a lungo sul problema dei danni di guerra riportati dai coltivatori nelle campagne.

I danni di guerra per l'economia agricola — egli ha detto — sono molto maggiori di quelli accennati nella relazione governativa che parla di circa 187 miliardi di lire. Essi devono invece valutarsi in oltre 600 miliardi di lire, come risulta da serie indagini di funzionari dello stesso ministero di agricoltura.

Di tali ingenti danni di guerra il governo ha risarcito finora appena 11 miliardi, vale a dire una cifra che non va oltre il 2 per cento del totale dei danni stessi, e, per di più, con l'esclusione pressochè totale dei piccoli e medi contadini coltivatori diretti.

D'altra parte una forte percentuale di agricoltori e specialmente di coltivatori diretti che avevano creduto alle promesse del governo per ricostruire totalmente o parzialmente le loro economie si sono eccessivamente indebitati. Essendo venuto a mancare l'indennizzo da parte dello Stato essi non sanno più come fronteggiare — nella situazione di sfasamento dei prezzi dei prodotti agricoli — la scadenza delle cambiali e vanno alla rovina.

L'attuale legge — ha concluso il compagno Marabini — non risponde alle legittime aspettative dei sinistrati. Occorre siano aumentati gli stanziamenti previsti dalla relazione governativa, prendendo, quale punto di riferimento per l'agricoltura, la cifra indicata dal relatore di minoranza on. Cavallari, cioè 460 miliardi di lire. Occorre inoltre che per i piccoli e medi coltivatori diretti il contributo dello Stato sia portato al 100 per cento.

Subito dopo ha preso la parola il compagno Martuscelli. Egli ha sostenuto che deve essere riconosciuto un diritto soggettivo al risarcimento dei danni di guerra ai sinistrati. E' questo — ha detto egli — l'unico modo di tutelare i danneggiati, perchè la tradizione giuridica italiana vuole che tutti i cittadini siano considerati uguali di fronte ai carichi comuni.

Un altro importante intervento sul problema dei danni di guerra è quello del compagno Pietro Amendola. Egli ricorda che 3 milioni e 200 mila cittadini fanno parte della categoria dei danneggiati dagli eventi bellici; e denuncia le gravi conseguenze del mancato risarcimento dei danni all'industria dell'Italia Meridionale.

In questa zona d'Italia i danni subiti dagli impianti industriali sono del 28 per cento rispetto al 12,40 per cento dei danni dell'industria al Nord. Eppure al Nord gli industriali hanno ottenuto sinora un risarcimento pari a circa la metà mentre al Sud quasi nulla è stato dato. Di conseguenza lo squilibrio industriale tra Nord e Sud si è sensibilmente aggravato e decine di aziende sono ancora inattive dopo le distruzioni subite. Di fronte a questa realtà — afferma egli — le affermazioni del governo sulla promessa industrializzazione del Mezzogiorno appaiono infondate.

Amendola conclude illustrando le concrete proposte dei danneggiati di guerra per risolvere il loro annoso problema e denunciando le insufficienze della attuale legislazione in materia.

Alla fine della seduta il compagno Audisio ha chiesto la discussione d'urgenza dell'interrogazione sull'illegale sequestro dei manifesti in cui si denunciavano il passato dell'on. Tesauro e gli scopi che i clericali si ripromettono con la legge elettorale truffaldina.

RISPONDENDO A UNA PROTESTA DI UN DEPUTATO LABURISTA

KENIA — Proseguono gli arresti in massa dei negri del Kenia, accusati di essere « Mau-Mau ». E' stata annunciata ieri la condanna in base a quest'accusa di 30 africani, fra cui 15 donne, a pene varianti fra 1 e 3 anni di lavori forzati. In tutto il territorio, il governo coloniale continua a far costruire fortini destinati a « controllare la zona ». Nella foto: negri accusati di essere « Mau-Mau », barbaramente incatenati

Il governo britannico giustifica l'uso delle catene per i negri

Due membri del « Labour Party » reduci dal Kenia denunciano il selvaggio sfruttamento colonialistico delle popolazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — *Umiliazioni razziali, fame di terra, paghe in migliaia di casi insufficienti a sostenere i lavoratori, spaventevoli condizioni di alloggi, l'aumento del 600 % della fine della guerra nel prezzo della farina di granoturco, che è l'alimento fondamentale della popolazione* sono le circostanze sociali che il deputato laburista Brockway, rientrato oggi a Londra dal Kenia, ha detto d'aver constatato nella colonia britannica.

Brockway e Hale, l'altro parlamentare laburista che ha visitato il Kenia, si propongono di riferire sul loro viaggio in una pubblica assemblea e di presentare alla Camera dei Comuni i risultati delle loro indagini.

Le dichiarazioni di Brockway — anche se esse non tolgono al *Labour Party* la responsabilità di aver creato o mantenuto nel Kenia, nei cinque anni del governo Attlee, le condizioni che ora i suoi parlamentari denunciano — contribuiranno a chiarire nell'opinione inglese l'intento della macabra messa in scena del « Mau-Mau », escogitata dal governo conservatore per colpire l'*Unione Africana del Kenia* ed il movimento sindacale della colonia.

Le razzie di bestiame, i rastrellamenti della popolazione contadina, gli arresti arbitrari compiuti nel Kenia dalle autorità britanniche, fanno parte ormai, sulla stampa governativa londinese, della quotidiana cronaca ufficiale del colonialismo inglese e costituiscono un'illustrazione tragicamente ironica delle parole pronunciate due giorni fa da Eden alle Nazioni Unite ad esaltazione della « Missione di progresso » dell'Inghilterra nei Paesi dipendenti.

Come dieci mesi fa ad Ismailia, qualche foglio conservatore pubblica ora senza vergogna dal Kenia fotografie di rastrellati costretti a marciare od accovacciarsi nella polvere con le mani sopra la testa. Altre foto pubblica il comunista *Daily Worker*, con un appello indignato all'opinione pubblica: in esse si vedono ufficiali inglesi, adagiati su sedili pieghevoli, che interrogano, sghignazzando, contadini Kikuyu, a cui la guardia armata impone di restare impalati a braccia in alto.

Contro la pratica di incatenare i Kikuyu arrestati, di cui due foto giunte in Inghilterra hanno dato la prova, il deputato laburista Paton ha protestato ai Comuni.

Il ministro Lyttelton ha risposto rifiutando di vietare l'uso delle catene e dicendo che « si deve lasciare alle autorità la scelta delle misure necessarie per prevenire le evasioni ».

Ma questa tracotanza del governo conservatore tradisce la consapevolezza che, anche in Africa, il colonialismo britannico si avvia alla resa dei conti.

Analizzando la situazione nel Kenia, il *Times* ammette che il movimento nazionale sta per assumere, in quella ed in altre colonie africane, proporzioni tali che le repressioni brutali non basteranno più ad arrestarlo. Gli avvenimenti del Sud Africa sono in questo senso uno squillo d'allarme non solo per Malan, ma anche per l'Inghilterra.

Il *Financial Times*, che non tratta normalmente di avvenimenti politici se non quando li giudica d'importanza decisiva, dando ieri notizie del Sud Africa in un editoriale, ricordava che in quel *Dominion* la popolazione indigena rappresenta una forza pari a quattro volte quella dei colonizzatori bianchi e che i lavoratori di colore costituiscono il 90 % di tutta la mano d'opera nell'agricoltura e nell'industria del Paese.

L'organo della *City* prevede che, malgrado l'attuale debolezza dei sindacati sudafricani, il movimento rivendicativo nel *Dominion* potrà svilupparsi in una larga ondata di scioperi, e dubita che il regime di Malan abbia la forza necessaria per fronteggiarli.

F. C.

UN IMPORTANTE AVVENIMENTO NAZIONALE

Nomi famosi di ogni tendenza al Congresso nazionale degli artisti

L'intervento del compagno Santi e la relazione dello scultore Mazzacurati

Ieri mattina nel ridotto del Teatro Eliseo ha avuto inizio il primo « Congresso Nazionale Unitario » degli artisti. Dopo aver chiamato a far parte della Presidenza lo scrittore Massimo Bontempelli, la poetessa Sibilla Aleramo, l'attore Gino Cervi, in rappresentanza del Sindacato Attori, Aldo Carpi, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera e la senatrice Palumbo, i senatori Armando Cermignani e Umberto Terracini, gli onorevoli Giuseppe Di Vittorio e Fernando Santi, Segretari della CGIL, il prof. avv. Giuseppe Sotgiu, Presidente del Consiglio Provinciale di Roma, il dott. Giorgio Pinci, Commissario per la Cassa Assistenza Belle Arti, lo scrittore e pittore Carlo Levi, il prof. Francesco Flora, lo scenografo Angelo Maria Landi, il grafico Albe Steiner, l'architetto Luigi Piccinato, Enrico Prampolini, presidente dell'Arte Club di Milano, Attilio Rossi, presidente del Centro Studi grafici e i pittori Fumagalli, Sante Monachesi Segretario del Sindacato artisti aderenti all'UIL, Ugo Ortona, segretario del Sindacato artisti aderenti alla CISL, Mario Penelope, Segretario Generale del Sindacato artisti, e lo scultore Marino Mazzacurati, il pittore Italo Cremona presidente della Associazione artisti piemontesi ha dichiarato aperti i lavori dando la parola all'on. Fernando Santi che ha portato al Congresso il saluto amichevole e augurale della CGIL. Rilevata la fraterna simpatia dei lavoratori italiani per gli artisti, l'on. Santi ha assicurato che la CGIL continuerà sempre la sua azione d'appoggio anche in sede *parlamentare in difesa degli artisti*. Ma è necessario, ha detto il Segretario della CGIL, scuotere la pubblica opinione e richiamare i pubblici poteri per fare applicare le timide leggi esistenti a favore degli artisti affinchè essi possano lavorare nella piena autonomia e di indirizzo ideologico e di scuola per la salvaguardia della libertà di espressione.

Ha preso quindi la parola il pittore Sante Monachesi (UIL) auspicando che dal Congresso nasca un'organizzazione capace di risolvere tutti i problemi che stanno davanti agli artisti italiani.

Tra i successivi interventi di carattere, diciamo così, augurale, va segnalato quello del dott. Bacchetti, che ha voluto chiarire gli intendimenti della Direzione Generale delle Belle Arti nei confronti degli artisti, e i limiti di competenza e di bilancio in cui forzatamente tale ufficio è costretto a muoversi. Ci è parso con ciò di ravvisare nelle parole del dott. Bacchetti un indiretto riconoscimento delle gravi condizioni di disagio in cui quella amministrazione si viene a trovare a causa della politica finanziaria del governo, i cui stanziamenti vengono oggi fatti, com'è noto, per scopi ben diversi da quelli culturali.

Lo scultore Mazzacurati ha quindi iniziato la sua relazione sul tema: « Per una struttura moderna e democratica della vita artistica italiana ».

Sarebbe qui troppo lungo riportare dettagliatamente l'interessante relazione.

Elenchiamo soltanto gli argomenti trattati: qualificazione professionale degli artisti, deficienze delle Gallerie e Musei d'arte moderna, carattere di esosa speculazione assunto dall'attività di gran parte delle gallerie di arte private, deficienza degli stanziamenti ufficiali per l'incremento della cultura artistica, e per l'assistenza agli artisti, crisi degli « studi », applicazione della legge del 2 per cento. A questo proposito l'oratore ha ricordato l'inqualificabile arbitrio commesso da organismi governativi a proposito del concorso di decorazione per la Stazione Termini.

E' infine intervenuto il Segretario Generale del Sindacato unitario, compagno Mario Penelope,

Sulla relazione di Mazzacurati e sulla ulteriore esposizione di Penelope si sono svolti tutti *gli interventi del pomeriggio*. A un interessante intervento del prof. Buscaroli, che ha fatto appello all'interessamento degli Enti Turismo e delle Camere di Commercio, ha fatto seguito l'intervento del prof. Rivosecchi, concentrato sul problema dell'insegnamento artistico, trascurato in Italia più che in ogni altro paese. Il prof. Rivosecchi ha messo in luce il legame che esiste tra la mancanza di educazione all'arte nel pubblico e la crisi che travaglia gli artisti. Si sono susseguiti altri interventi di I. Cremona, di Tamburini, di Treccani, che ha letto una lettera inviata da Achille Funi sul problema dell'insegnamento artistico, di Girosi, di Fumagalli, di Ricci, di Steiner, dell'avv. Pinci sulla Cassa di Previdenza delle Belle Arti, di Scarpitta sul trattamento degli artisti stranieri, del Segretario del sindacato di Mantova, di Natili, di Melandri, di Mucchi e di altri ancora.

I lavori riprendono stamani.

Dieci generali francesi contro l'esercito europeo

Pinay battuto nuovamente alla Commissione delle Finanze dell'Assemblea Nazionale sul progetto di riforma fiscale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 — Pinay ha subito oggi una seconda sconfitta parlamentare, nel volgere di una sola settimana; sebbene egli si fosse presentato personalmente al cospetto della Commissione delle Finanze, a Palazzo Borbone, per chiedere ai suoi membri che prendessero in considerazione il progetto di riforma fiscale preparato dal governo, la Commissione ha fatto orecchi da mercante e ha respinto la sua domanda con 24 voti contro 18 e 2 astensioni.

Più che per le sue ripercussioni immediate, la sconfitta è significativa perchè denota la esistenza di un clima parlamentare sempre meno favorevole all'attuale Gabinetto.

Sul noto settimanale culturale *Les lettres Françaises*, è apparsa stamane un'interessante testimonianza del malcontento che regna anche fra gli alti quadri dell'esercito per il riarmo della Germania occidentale e per le ripetute disfatte subite dalle truppe francesi in Indocina.

Sotto il titolo « anche la Gran Muta ha da dire la sua parola » — la « Gran Muta » è la celebre locuzione con cui si viene da tempo designando l'esercito francese per la sua natura di silenzioso protagonista di tanti avvenimenti politici — il giornale ha accolto, sia utilizzando qualche testo già noto, sia ottenendo delle dichiarazioni dirette, le opinioni di nove generali e di un ammiraglio sulla Costituzione del cosiddetto esercito europeo e sulla guerra con il Viet Nam; neanche una di esse risulta favorevole alla politica applicata dal governo.

Tutti questi alti ufficiali, salvo forse i tre (Auméran, Billotte, e Le Gentilhomme) che sono nello stesso tempo parlamentari, sfidano proclamando il loro parere, ricatti e minacce dei ministri in carica, come dimostra il fatto che uno dei dieci intervistati abbia preferito conservare l'anonimo, perchè era stato avvertito dal Dicastero della guerra che sarebbe stato messo immediatamente in pensione, se il suo nome fosse apparso sul giornale.

La giornata odierna, assolutamente infausta per il governo Pinay, teneva infine in serbo una terza sorpresa, venuta alla luce sotto la forma di un incidente abbastanza umoristico. Il settimanale neutralista l'*Observateur* ha scoperto che il famoso messaggio con cui Eisenhower si rivolse alla Francia, subito dopo la sua elezione, provocando i commossi ringraziamenti e gli sperticati elogi del presidente del consiglio, « non è mai esistito » o meglio, come spiega il giornale, è la semplice ripetizione di un discorsetto che egli aveva già pronunciato a New York qualche giorno prima del quattro novembre, per ingraziarsi i voti degli elettori di origine francese.

Il confronto fra i due testi, che vennero entrambi pubblicati a suo tempo da una parte della stampa, dimostra effettivamente che essi sono identici.

Subito la Radio francese, che trasmise il messaggio ha smentito l'insinuazione giornalistica ma, pur confermando l'autenticità delle dichiarazioni che le vennero fatte dal neo-Presidente, ha dovuto riconoscere l'identità dei due testi

GIUSEPPE BOFFA

Accordo commerciale fra la Cina e Ceylon

COLOMBO (Ceylon), 13 — Il primo ministro di Ceylon, Sudley Senanayake, ha annunciato oggi alla Camera dei Rappresentanti che in base ad un accordo stipulato con la Cina, questa comprerà annualmente, per cinque anni, circa la metà dell'attuale produzione di gomma di Ceylon, ad un prezzo superiore di 10 pence alla libbra a quello vigente sul mercato mondiale durante il primo anno, mentre Ceylon acquisterà riso dalla Cina.

SCONFITTA DEI RAZZISTI NEL SUD AFRICA

Malan condannato dalla Corte Suprema

JOHANNESBURG, 13 — La magistratura sudafricana ha ancora una volta respinto, come incostituzionale, la pretesa del governo Malan di istituire una magistratura particolare, asservita al potere esecutivo, col compito di avallare le misure razzistiche decretate dal governo.

La grave controversia ebbe origine quando il governo Malan pretese di imporre la compilazione di liste elettorali separate per i bianchi e per la popolazione di colore, per preparare l'abolizione del diritto di voto alla popolazione di colore. La Suprema Corte del Sud Africa annullò e dichiarò non valida la legge razzista. Il governo reagì costituendo una « Alta Corte Parlamentare » alla quale intendeva attribuire il diritto di deliberare sulla costituzionalità o della validità delle leggi, sottraendo questo potere alla magistratura.

Questa nuova legge fu invalidata dalla Sezione di Città del Capo della Corte Suprema, la quale definì illegale il nuovo organismo creato da Malan. Contro questa sentenza il governo sudafricano ha fatto ricorso alla Sezione di Appello della Corte Suprema, la quale ha invece oggi confermato il giudizio

Questa nuova sentenza segna una dura sconfitta per il governo razzista sudafricano, il quale si trova così a dover affrontare una crescente opposizione, non solo fra le masse popolari del Sud Africa, ma anche nel seno dei gruppi dirigenti del paese. A quanto si informa, anche nel governo, vi sono uomini i quali intendono accettare la decisione della Magistratura, e chiedere elezioni generali al più presto, per sottoporre la questione al voto popolare.

Raggiunto ieri l'accordo per i lavoratori dolciari

Estensione alla categoria del contratto ottenuto per il settore della birra

Ieri alle ore 19 in sede ministeriale è stato raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende dolciarie. Detto accordo prevede l'estensione a questa categoria del contratto già ottenuto per il settore della birra nella sua parte normativa. Fra l'altro questo comporta un aumento del 66 per cento della maggiorazione del lavoro straordinario festivo e notturno; una festività infrasettimanale in più, la frazionabilità dell'indennità di licenziamento e la percentuale per il lavoro a cottimo è stata portata dal 10 al 25 per cento. Inoltre l'accordo stabilisce un miglioramento economico che va da lire 74 giornaliere per il manovale comune a lire 92,50 per l'operaio specializzato; per le donne e per gli impiegati gli aumenti sono in proporzione alle rispettive retribuzioni.

Con la firma dell'accordo nazionale per i dolciari si è conclusa vittoriosamente la lunga lotta unitaria sostenuta dai 30 mila lavoratori. In questo modo un altro importante settore dell'alimentazione ha ottenuto, grazie alla sua combattività, un miglioramento sostanziale del contratto di lavoro e un aumento delle proprie retribuzioni. Per le altre categorie in lotta (liquoristi e alimentari vari) le trattative inizieranno domani per i liquoristi e nei prossimi giorni per gli alimentari vari.

Il tribunale di Sydney assolve i cinque italiani

La polizia vieta l'accesso in Parlamento ai delegati dei nostri lavoratori disoccupati

SYDNEY, 13. — Un folto gruppo di immigrati italiani si è presentato oggi al Parlamento australiano, chiedendo di essere ricevuto per consegnare una proposta contro il mancato impiego della mano d'opera reclutata in Italia, in base ai noti accordi.

La delegazione, formatasi al termine di un'affollata assemblea, non ha potuto tuttavia essere ricevuta in Parlamento. Alle porte dell'edificio, essa è stata bloccata da un rinforzato cordone di polizia, che le ha vietato lo accesso.

Ancora una volta, così, le autorità australiane si sono rifiutate di prendere atto della gravissima situazione in cui versano i nostri connazionali, in seguito a promesse solennemente assunte e non mantenute.

Frattanto, i cinque italiani tradotti a un tribunale di Sydney sotto l'accusa di « condotta violenta » e di « partecipazione a un corteo non autorizzato » sono stati oggi prosciolti.

La polizia ha ritirato la prima delle due accuse. Quanto alla seconda, gli italiani se ne sono riconosciuti « colpevoli »: il tribunale li ha assolti motivando il suo verdetto con il fatto che i lavoratori italiani « non sapevano che stavano violando la legge ».

I pompieri costretti a salvarsi col fuoco

MOMBASA, 13. — I pompieri di Mombasa hanno dovuto fare ricorso al fuocofi per salvarsi dall'assalto di un enorme sciame di api selvatiche che avevano invaso un quartiere della città.

Dieci vigili del fuoco erano infatti stati chiamati d'urgenza per cacciare le api, ma dopo aver messo in funzione gli idranti essi hanno dovuto invece arrendersi alla furia degli imenotteri. Dopo aver abbondantemente subito gli attacchi dei loro pungiglioni i pompieri hanno potuto mettersi in salvo soltanto incendiando l'erba di uno spiazzo dove si erano rifugiati e tenendo così lontane le api col fumo.

Gli insetti, comunque, si sono largamente sfogati anche sui passanti delle vie adiacenti e la polizia è stata costretta ad isolare un intero settore del quartiere, per lasciare che le api si godessero in libertà la loro vacanza.

Un treno investe un autobus nel Transvaal

SPRING (Transvaal), 13. — Lo autobus di una scuola europea di Spring è stato investito oggi dal treno nei pressi di questa cittadina Nella sciagura sono rimasti uccisi nove bambini e l'autista, mentre altri otto scolari sono rimasti gravemente feriti.

OGGI IN ITALIA

Ore 12,45-13,15 (onde corte di metri 25,34): Notizie del mattino. Attualità. Canzoni.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. Attualità. L'Italia e la pace.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Notiziario. Questa è la R.A.I. Cambiare strada (radiofantasia).

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Avvenimenti del giorno. Ultime notizie. La vita nelle Democrazie Popolari. Rassegna della canzone.

Chiesto il rinvio della ratifica dei trattati di Bonn e Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 13. (*S. Se*). — Il presidente dell'Alta Corte costituzionale della Germania occidentale, dott. Hoepker Aschoff, ha chiesto al Presidente del *Bundestag* di rinviare il dibattito sulla ratifica degli accordi di Bonn e Parigi, fissata per i giorni 26-27 e 28 novembre. La richiesta è motivata col fatto che la Corte Costituzionale potrà dare soltanto il 26 novembre il suo giudizio sulla costituzionalità o meno di quegli accordi.

I socialdemocratici hanno basato il loro ricorso alla Corte Suprema sul fatto che lo articolo 4 della legge fondamentale afferma che « nessuno può, contro la sua volontà, essere obbligato al servizio militare armato ».

Il *leader* social-democratico della Germania occidentale, Erich Ollenhauer, parlando oggi all'Associazione della stampa estera, ha dichiarato che la seconda e terza lettura in sede parlamentare delle Convenzioni di Bonn e Parigi dovrebbero essere rimandate fino al nuovo anno, aggiungendo che non si può procedere al dibattito fino a che la Corte Costituzionale federale non abbia deciso sulla costituzionalità degli accordi in questione.

Emendamenti alla risoluzione americana sulla Corea

NEW YORK, 13. — I rappresentanti presso l'ONU delle ventuno nazioni che appoggiano la risoluzione occidentale sulla Corea, si sono incontrati ieri, in una riunione segreta, presso la sede della delegazione americana.

Uno dei partecipanti ha reso noto che la riunione era stata indetta « per discutere possibili emendamenti a quella parte della risoluzione che tratta la questione dei prigionieri di guerra».

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. - LUCEWATT - fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo - Kanthal - - via Scipioni, 107, Roma 33447-375180. 4480

A. ARTIGIANI Conta trovarsi concorrenti premio, ecc. Avvenimenti graziosi - economici. Fac'ciamo a Tanca 31 rispetto Eca.. 7003

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE riparto trasportabile presso medicastre, appuntamenti. Telefonare 71275-339023. 84715